

AL FRIGIA

Giacomo Agosti: vi racconto «Il mio Puccini»

■ È possibile raccontare sul palcoscenico l'opera di un grande classico come Giacomo Puccini attraverso l'esperienza unica e irripetibile di un ascoltatore? È la proposta di Giacomo Agosti, docente all'Accademia di Brera che in questi anni ha alternato l'attività di regista, attore e performer con i corsi di pratica e cultura dello spettacolo. Domani e domenica, negli spazi del Teatro Studio Frigia (via Frigia 5), porta in scena uno spettacolo che rappresenta l'ultima tappa di una ricerca teatrale sulla drammaturgia che utilizza la contaminazione con altri linguaggi per costruire nuove modalità di relazione tra attore e spettatore. Con «Il mio Puccini», l'intento non è storiografico e neppure musicale, ma di instaurare una diversa chiave percettiva nello spettatore contemporaneo riguardo al tetragono universo della Lirica. Agosti stravolge i canoni della scena e della fruizione, all'interno di una sala «antioperistica» -lo spazio Frigia con il soffitto basso, tipico loft industriale dalle pareti completamente nere- introducendo elementi scenici del tutto inusuali, come un registratore, supporto che simboleggia l'esperienza soggettiva di ascolto del protagonista. «Perché è solo l'ascolto a fare la dif-

ferenza», precisa Agosti che, nel suo progetto, invita il pubblico a prendere possesso dell'opera anche attraverso una particolare attenzione all'attore nella sua interezza di voce e corpo, personaggio e persona. «Il mio scopo -spiega- non è quello riproporre un'opera in miniatura che imiti il grande teatro, mi interessa invece creare una visione moderna che generi una maggiore inti-

mità tra il pubblico e un patrimonio culturale che non vuole essere elitario».

Tutto ciò attingendo a vari mondi, teatro, cinema, estetica contemporanea e tanto ascolto. Il primo appuntamento è per le 18 con un monologo che prevede, al centro della scena, i problemi di un ascoltatore che ha ascoltato per 20 anni. Lo spettacolo, prodotto dalla compagnia «Quinte di carta», prosegue alle ore 21.15 con la presentazione della morte «ravvicinata» di Mannon Lescaut e del cavaliere Des Grieux, musicata da Puccini, con la partecipazione di Sarah Biacchi (soprano), Paolo Messina (tenore) e di Emanuele De Filippis al pianoforte e di Michele Brunetti (assistente alla regia).

L'autore sottolinea qui un diverso rapporto tra l'attore e lo spazio scenico che consente di realizzare quei «primi piani» così irraggiungibili nell'opera classica. «All'Opera il pubblico, seduto distante dalle prime file, spesso ascolta le voci dei cantanti ad occhi chiusi. Avvicinando drasticamente l'attore allo spettatore si genera un'«imperfezione vitale» che favorisce il transfert con il pubblico».

Lo spettacolo, sia pur indirettamente, offre anche un contributo interessante alle proposte di rinnovamento della Li-

rica che oggi è sempre meno in grado di contenere l'offerta delle nuove generazioni dei cantanti. «Il numero degli interpreti è cresciuto -dice Agosti- mentre i grandi teatri e il repertorio sono rimasti numericamente gli stessi del passato». Il futuro è in un drastico dimagrimento delle strutture anche attraverso la contaminazione di altri linguaggi.

[BaM]



REGISTA

**Domani e il 26
uno spettacolo
che stravolge
i canoni della
fruizione
dell'opera lirica**